



10046
44

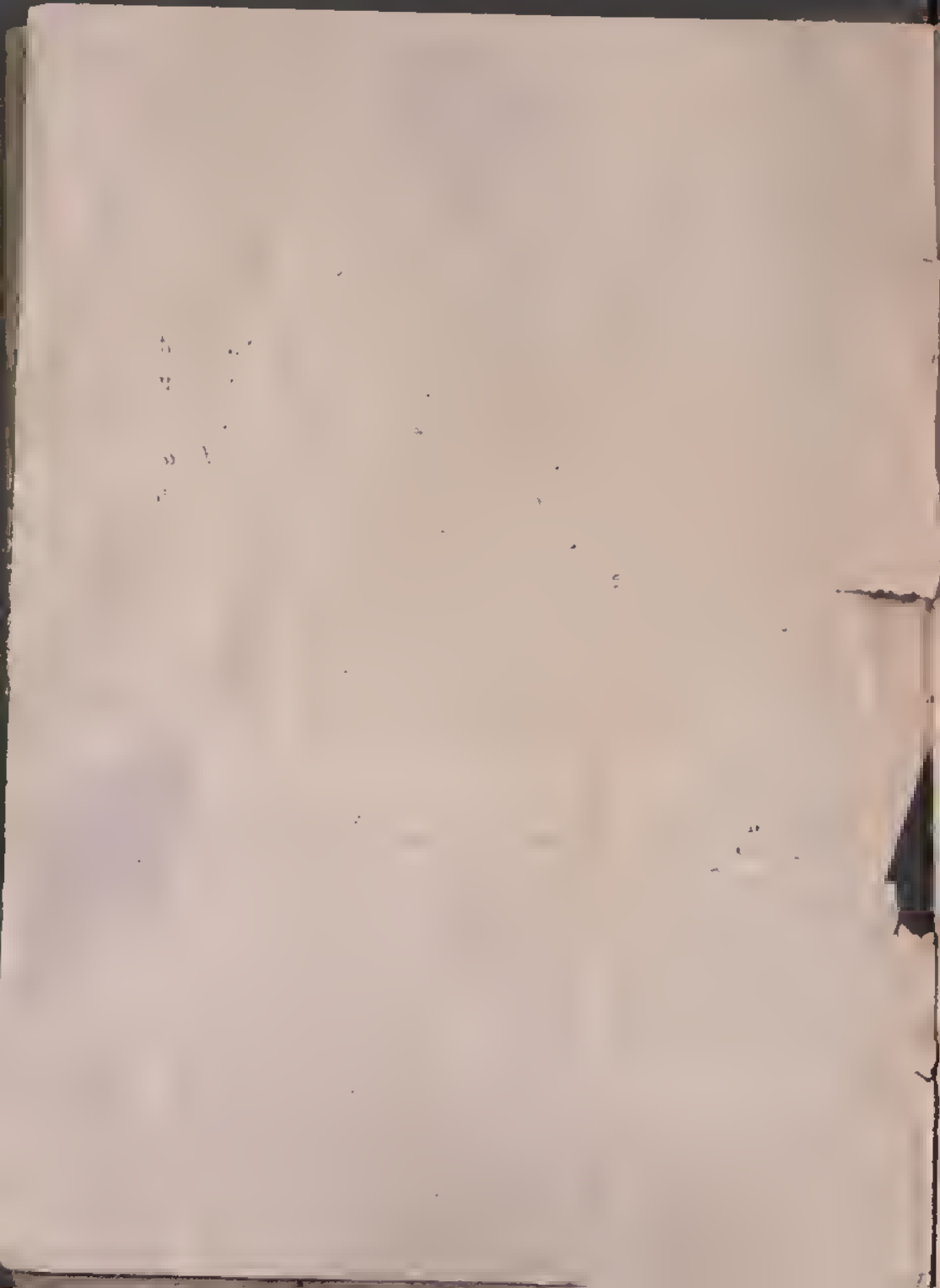
MUSEO DI ETNOGRAFIA ITALIANA
IN FIRENZE

L. LORIA

A. MOCHI

SULLA RACCOLTA DI MATERIALI PER LA
ETNOGRAFIA ITALIANA * * * * *







Si è fondato a Firenze un MUSEO DI
ETNOGRAFIA ITALIANA, allo scopo
di raccogliere tutto quanto si riferisce agli



usi e costumi popolari italiani, tradizionali e caratteristici delle diverse regioni del nostro paese. Ogni aiuto all'incremento di questa istituzione sarà oltremodo gradito e chiunque intenda di contribuirvi con l'invio di oggetti o documenti potrà, rivolgendosi alla Direzione, ottenere speciali note di *desiderata* e stipulare accordi circa al rimborso delle spese d'invio e, quando sia il caso, di quelle d'acquisto.

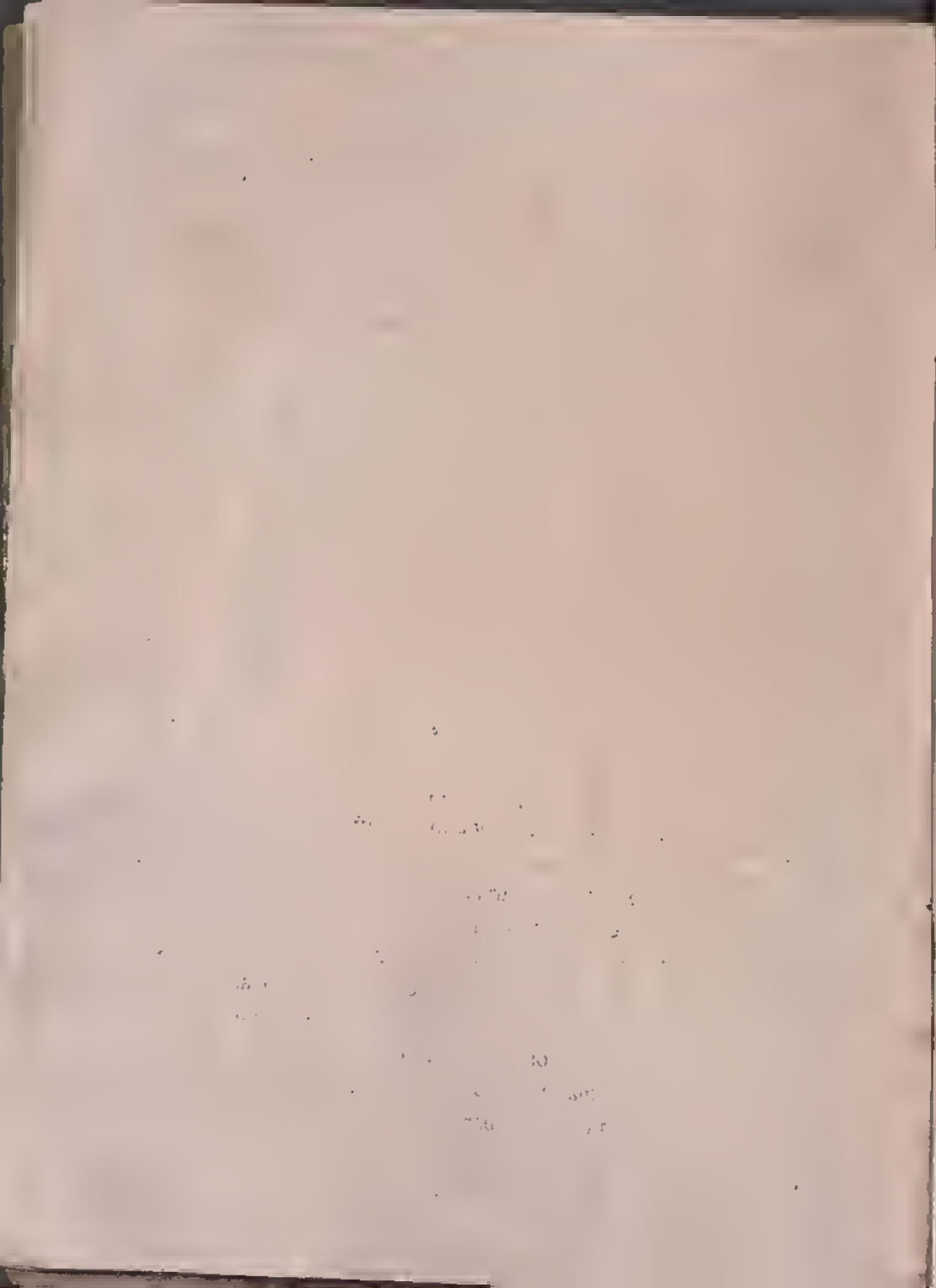
Questo opuscolo è destinato a far conoscere la utilità e il programma del nuovo Museo, le categorie di oggetti e di documenti che esso raccoglie.

== LA DIREZIONE ==

Dott. LAMBERTO LORIA

Dott. ALDOBRANDINO MOCHI

La sede provvisoria del Museo è Borg. Sant'Jacopo, N. 19,
Firenze, 20 settembre 1906 ==



MUSEO DI ETNOGRAFIA ITALIANA

IN FIRENZE

SULLA RACCOLTA DI MATERIALI PER LA ETNOGRAFIA ITALIANA

Contribuire a far conoscere gli Italiani agli Italiani è opera santa. G. FABRI



Istantaneamente gli etnologi procurano di raccogliere nei loro musei e nei loro scritti la maggior copia possibile di notizie e di manufatti dei popoli più distanti da noi per posizione geografica e per civiltà, innanzi che il progresso livellatore porti anche tra i barbari e tra i selvaggi i prodotti industriali e i costumi nostri, destinati certo ad imporsi rapidamente ad un numero sempre crescente di popoli, innanzi che questi stadi di civiltà così differenti dal nostro vadano scomparendo o trasformandosi.

Ma per trovare documenti e tracce non scarse di civiltà ben diverse da quella in cui viviamo noi europei civili, e interessanti e degni di studio quanto quelle dei selvaggi, non occorre davvero andare molto lungi. Anche vicino a noi, nello stesso ambito geografico in cui si sono svolte e fioriscono le nostre attuali civiltà,



sopravvive pur oggi un popolo, che in alcune delle sue manifestazioni si dimostra ancora molto simile ai barbari o ai selvaggi: vive



tra noi un popolo presso il quale l'industria rimane ancora in gran parte in quello stato di tecnica e di indifferenziazione in cui la



Scultura in legno. Parte superiore di un annaspo. Lavoro di contadino casertinese (Toscana).

ritroviamo presso le razze meno evolute; un popolo la cui morale è in ritardo di parecchi secoli rispetto alla nostra, i cui prodotti artistici sono sempre molto lontani dal nostro gusto estetico e si accostano piuttosto a quelli delle antiche stirpi preistoriche o dei selvaggi d' Africa, d' Australia, d' America; un popolo che in certi luoghi si accontenta di abitare in naturali caverne come i vetusti trogloditi, o in casupole di pietre e di fango, che spesso costruisce nei campi, con paglia e rami di albero, rifugi ben più miseri delle capanne di tanti selvaggi, che usa ancora talvolta, per difendersi dal sole o dal vento, il riparo degli Australiani; un popolo la cui fede più salda (nonostante l'apparenza dei riti esterni) è tuttora il primitivo animismo, le cui concezioni intellettuali non sorpassano quelle dell' umanità infantile.

È questo il popolo vivente in romiti villaggi, in isole poco frequentate, lungo le spiagge, nei piani e sui monti d' Italia, in tutti quegli angoli riposti delle nostre campagne dove non è ancora giunta la civiltà irradiante dai centri popolosi; è il popolo infimo delle nostre città, che la miseria esclude dai benefici del viver civile e tiene lontano da



ogni progresso. Di questo popolo e delle secolari sopravvivenze che esso presenta facciamo troppo scarso conto e troppo facilmente dell'uno e delle altre ci dimentichiamo, noi che della civiltà nostra italiana parliamo, nello stesso modo in cui altri parla di quella tedesca, francese, spagnuola, inglese, ecc., e tutti della europea in genere, come se queste civiltà si distendessero in modo omogeneo e continuo sui paesi da cui prendono il nome. Quando, infatti, cerchiamo di determinare l'altezza del viver civile raggiunta attualmente dalle nostre stirpi e vogliamo apprezzare la distanza che ormai ci separa dai primi nostri padri e dai selvaggi per misurare il cammino fin qui percorso dalla umanità, noi gettiamo gli occhi attorno sull'ambiente che ci circonda e corriamo subito col pensiero, senza tante riserve, a quanto facilitata, rallegra e ingentilisce la nostra vita. Allora ripensiamo ai più complicati congegni delle nostre macchine, all'organismo meravigliosamente complesso e differenziato che tra noi regola la vita sociale, all'altezza dei precetti morali scritti nei codici e nei catechismi nostri, alle fini opere, alle superbe concezioni delle più squisite e sensibili fibre degli artisti e dei pensatori, a tutto ciò insomma che rende veramente moderna la vita della classe colta ed agiata nei popolosi centri delle città. Poi, su-



Scultura in legno. Manico di utensile. Lavoro di un indigeno della Nuova Guinea (Museo Nazionale di Antropologia in Firenze).



perbi dello spettacolo confortante che ci ha allietato in questa corsa ideale attraverso le nostre più nobili conquiste, dalle più alte cime della attuale civiltà volgiamo indietro e in basso lo sguardo, quasi sdegnosi, e lungi, nel piano, vediamo un formicolio di popoli e di



Fischietto di terra-cotta dell'Immacolata (Firenze).
Giocattolo usato affettuosamente.

genti che si dibattono, arrampicandosi ai primi scaglioni dell' aspro monte; o che si sono adagiata immobili ai piedi della prima salita, e calcoliamo quanto ancor resta o resterebbe da salire a quei miseri per raggiungerci, quanto abbiamo salito noi che eravamo un giorno



nelle loro stesse condizioni e troviamo in ciò di che andare fieri della civiltà dei nostri paesi. E non pensiamo che anche tra noi, in Italia,



come in Germania, in Francia e in tutti i paesi europei o europeizzati, la civiltà di cui ci vantiamo è finora un privilegio di pochi, di pochissimi anzi, e che la gran massa del nostro popolo ha ancora oggi appena appena di che invidiare quei selvaggi, i quali a prima



*Figurina di animale, dell'età di bronzo.
La preellenica, VIII secolo. Museo Etrusco di Villa Arsenale di Firenze*

vista ci sembrano così lontani da noi e a noi tanto inferiori. Ma ricordiamo che anche tra noi accanto all'arte nobile sopravvive la freggia, presso allo strumento del più fino artefice quello di pietra, vicino al solido palazzo, eccellente difesa contro i rigori del clima, il tugurio provvisorio e mal chiuso, insieme all'ode del Carducci ed al pensiero di Spencer, il rozzo canto popolare e la bassa espressione.

Lo studio di questo popolo e di queste sopravvivenze, dovrebbe a parer nostro interessare l'antropologo almeno quanto quello degli indigeni del centro dell'Africa e dell'Australia. E ciò per molte ragioni.



Scultura in legno. Saggio di ornamentazione popolare toscana. Anaspo dei dintorni di Firenze.

Ci persuaderemmo allora che, se da un lato possiamo trovare causa d'orgoglio in quelle alte forme di progresso raggiunte dal piccolo nucleo sociale che, privilegiato, gode di una vera civiltà, forme che giustamente cerchiamo di spingere sempre più verso l'ideale perfezione, abbiamo dall'altra parte il dovere, non solo di rendere più perfetto, ma anche di diffondere questo progresso, di curare che esso si intensifichi, e insieme si estenda. Vedendo il baratro grande che sta tra la vita misera e quasi selvaggia dei contadini, dei marinai, dei pescatori, dei montagnoli, dei popolani tutti delle nostre regioni meno evolute, e quella delle agiate classi cittadine saremmo certo tratti a tentare di colmarlo, di attenuarlo almeno, con ogni nostra forza.

Eppoi, sì profonde differenze presenta la vita locale nelle diverse regioni della patria (parliamo specialmente per noi italiani), che l'unità politica è per ora in molti casi l'unico vincolo, e quasi artificiale, che legghi in una sola compagine i vari popoli della penisola fino ad oggi rimasti pressochè estranei gli uni agli altri. Cosicchè,

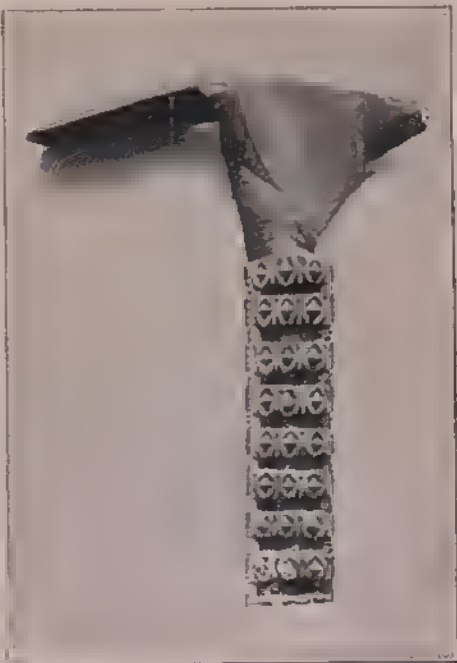


se gli studiosi daranno valore e renderanno familiare anche al volgo la conoscenza degli usi e costumi speciali di tutte le nostre provincie, faranno cosa di altissima utilità civile. Come dice un geniale scienziato, il professor Giulio Fano « contribuer a far conoscere gli Italiani agli Italiani è opera santa ».

Si aggiunga infine che siffatti studi per metteranno di conoscere la varia indole, il diverso valore intellettuale, le differenti qualità morali delle genti che costituiscono la nostra nazione: dati dei quali abbisogna l'educatore e talvolta anche l'uomo di Stato. E ci faranno intendere pure nella loro pienezza il pensiero ed il sentimento nazionale, che non sono nè deve credersi

sieno solo quelli espressi dai portavoce dei pochi eletti, o dalla letteratura e dall'arte ufficialmente riconosciute come italiane, bensì ancora quelli che fioriscono spontanei e rozzi si manifestano fra i

milioni e milioni di fratelli nostri pur oggi lontani dalla coltura civile, ma non per questo indigni di essere ascoltati, non per questo meno



Ascia in legno. Saggio di ornamentazione polinesiana.
Ascia dell'isola di Mangela (Oceano Pacifico)
(Museo Nazionale di Antropologia in Firenze).



italiani di noi. Inoltre è certo (usiamo altre belle parole del Fano) che « per quanto la civiltà moderna abbia disteso uno stralo superficiale di vernice uniforme su tutti i popoli italici, pure in ciascuno di essi vibra ancora negli intimi penetranti dell'anima sua collettiva qualche cosa di affatto speciale che lo distingue dagli altri e che riflette le sue origini e le sue vicende ». Ed è chiaro quanto queste



Sculptura in legno rappresentante un cavallo.
Giocattolo della Val d'Aosta.

tracce di un lontano passato possano aiutarci a ricostituire la storia delle nostre stirpi.

Lo studio del nostro popolo dovrebbe dunque interessarci ben più di qualunque altro capitolo di Etnografia, come argomento a noi più vicino e di sicura utilità pratica. E dovremmo anche affrettarci a raccogliere dappertutto quello che resta dei caratteristici documenti

della locale vita popolare, se non vogliamo ritrovarne in un avvenire assai prossimo solo scarsi ed alterati avanzi; perchè la nostra ci-



viltà modernissima invaderà ben presto (auguriamocelo, convinti che, nonostante i suoi vizi inevitabili, la civiltà offre sempre grandi vantaggi) i più riposti cantucci delle campagne e le spiagge più remote e i più isolati paeselli montani.

Invece è proprio questa una della parti della Etnografia che meno ardentemente e meno compiutamente viene coltivata, specie in Italia.



Scultura in legno rappresentante un cane. Figura sacra della Nuova Guinea.
(Museo Nazionale di Antropologia in Firenze).

Non che finora da noi non si sia fatto nulla per lo studio della vita e dei prodotti della attività popolare, della Demopsicologia, come alcuni battezzano questa dottrina scientifica. I nostri dialetti formarono soggetto delle ricerche di un' apposita società di filologi fondata a Firenze nel 1873, e molti altri linguisti, primo fra tutti l'Ascoli, si occupano da gran tempo della importante materia. Le usanze, le

tradizioni e la poesia popolare, tutto ciò insomma che s'intende compreso sotto il nome di Folk-lore ebbe ed ha anch'esso in Italia i suoi



studiosi. È sufficiente gettare uno sguardo sul cumulo di fatti raccolti e commentati dal Pilrè, dai suoi collaboratori e da altri valenti, o ricordare i concorsi e le inchieste aperti dalla Società Italiana di Antropologia per vedere quanto di già si è lavorato in questo campo.

C'è però tutta un'altra categoria di documenti demopsicologici o etnografici, che per la sua natura sconfinava necessariamente dal programma degli studi linguistici e anche da quello del Folk-lore come più comunemente è inteso: la categoria cioè degli oggetti, abiti, utensili, strumenti, suppellettili, dei manufatti tutti propri e caratteristici del popolo. Il folk-lorista di regola si limita a sorprendere e fissare i fenomeni demopsicologici per mezzo di descrizioni o trascrizioni; ossia descrive le usanze, le cerimonie popolari, trascrive le novelle, i canti e via dicendo, non curandosi di documenti di altra natura. Talora, è vero, qualche cultore della Demopsicologia si occupa anche dei prodotti materiali della spontanea attività popolare, ma solo per descriverli; ed è ovvio intendere quanto varrebbe meglio della descrizione il raccogliere direttamente e il conservare gli oggetti che si giudicano interessanti per la patria Etnografia. Qualche cosa anche in questo senso è stato già fatto fra noi. Formali proposte di iniziare una collezione etnografica italiana fecero il professor Pigorini (Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione, vol. VII, 1881, pag. 499) e Giacomo Boni (Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione, 19 gennaio 1905) ma pur troppo senza alcun pratico risultato. Uno degli scrittori fino dal 1902 mise insieme con la collaborazione di molti amici una discreta raccolta di manufatti popolari italiani, destinata a servire di primo nucleo ad una più vasta collezione di tale genere (Cfr. Mochi: Per l'Etno-



grafia Italiana in « Archivio per l'Antropologia », vol. XXXII, pagina 642). Il professor Giuseppe Bellucci di Perugia già da molti anni va raccogliendo gli amuleti italiani antichi e moderni, e ne possiede ormai una magnifica collezione. Il Museo Psicologico, fondato a Firenze da Paolo Mantegazza, contiene pure molti oggetti relativi alla superstizione e ad altre forme di attività della demopsiche italiana. Il professor Giglioli con grande perseveranza aumenta ogni giorno la sua collezione di quei manufatti litici, il cui uso ancora sopravvive tra noi in pieno secolo ventesimo. Di massima importanza è pur l'opera esercitata anche in questo genere di raccolte folk-loristiche da Giuseppe Pitrè organizzatore di varie mostre di Etnografia siciliana e, recentemente, del Museo Etnografico di Palermo. Oltre che in Sicilia vari altri Musei civici conservano abiti e oggetti caratteristici della regione. Il Club Alpino Italiano in diverse circostanze ha promosso delle Mostre regionali di costumi che si conservano nei suoi locali; e nelle sue Biblioteche si notano molte opere relative alle costumanze locali italiane. E neppure va dimenticato che nelle Esposizioni nazionali di Milano e di Torino del 1881 e del 1884, si fece molta parte alla Etnografia nostrale, e che la Società Fotografica Italiana, per proposta del professor Fano (1888), richiamò l'attenzione dei fotografi sulla utilità di riprodurre scene, costumi e tipi popolari del nostro paese. Però si tratta sempre di collezioni limitate e speciali, di raccolte frammentarie e unilaterali, che non possono certo colmare la lacuna che abbiamo constatato nei nostri studi.

Gli oggetti d'uso e di fabbricazione popolare meritano di essere raccolti e studiati nella stessa misura dei prodotti mentali della attività popolare. Talvolta un oggetto può raccontarci la storia dell'anima



popolare meglio di molte pagine scritte, e quasi sempre è di una efficacia dimostrativa che altre categorie di documenti non raggiungono: così l'amuleto ci dimostrerà più fedelmente di qualunque notizia il fenomeno della superstizione, e i pochi rozzi utensili domestici dei



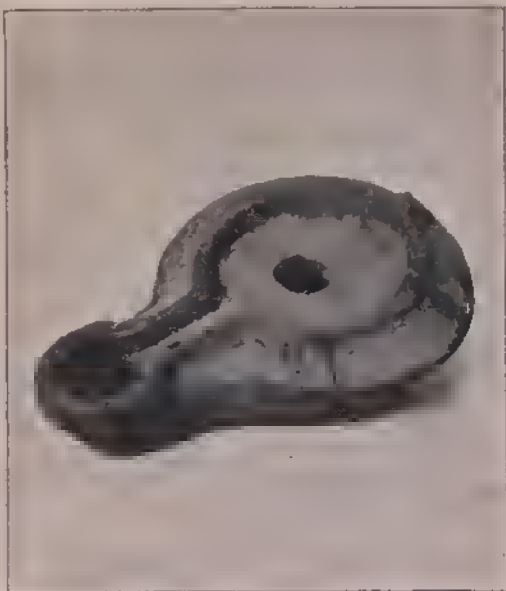
Lume a olio in latta
usato attualmente nelle stalle e nelle cantine toscane.

montanari sardi daranno meglio di una lunga descrizione un'idea chiara, evidente ed accessibile a tutti della misera vita primitiva di quei nostri fratelli. Spesso anzi l'oggetto non può essere sostituito da nessuna descrizione: bisogna vederlo per comprendere un lato della vita popolare che altrimenti ci sfuggirebbe. Come faremmo a intender bene la tecnica di certe industrie primitive, senza averne sotto gli occhi gli utensili? E, potendo si tratti di studiare le dimostrazioni artistiche glipli-

tiche e grafiche del popolo, è addirittura indispensabile l'esame dell'esemplare originale. Senza contare che molti oggetti conservano attraverso lunghe serie di anni le loro forme primitive più tenacemente della lingua e dei costumi (ricordiamo, ad esempio, la forma della lampada trasmessaci immutata dai tempi etruschi e romani) e possono quindi considerarsi come documenti preziosi di una storia remota.



A rigore non si dovrebbe neppure far distinzione tra i manufatti e i documenti demopsicologici d'altra natura, siano essi materiali linguistici, trascrizioni di leggende o descrizioni di usanze. Perchè, sarebbe quasi superfluo spendere parole per dimostrarlo, tutte queste varie categorie di documenti non differiscono fra loro sostanzialmente, bensì si integrano e si illustrano le une colle altre. Anzi in molti casi si può dire che si sovrappongano e si compenetrino tanto intimamente da non compatire scissione. Così, ad esempio, non sarebbe logico tenere distinti e considerare come diversi quei documenti obbiettivi della demopsicologia che consistono negli atti, negli ornamenti, nelle corone usati nella cerimonia matrimoniale in un dato paese, e gli altri documenti (differenti di forma perchè scritti, ma identici ai primi per la natura loro) che della cerimonia stessa ci offrono la descrizione e ci pongono sotto gli occhi le strofe



Lume a olio, in terra cotta, di Luni. Epoca romana, II secolo dopo Cristo. (R. Museo Archeologica di Firenze).

del canto nuziale prescritto in tale circostanza dal costume locale, o gli altri ancora i quali ci riproducono la musica e i canti che l'ac-



compagnano o ci danno una immagine del corteo di nozze. Dar la preferenza all'una o all'altra di queste categorie di documenti, raccoglierne una e trascurare le rimanenti è far cosa incompiuta, è opera scientifica non perfetta e male intesa.



Lampada a olio, in terra cotta, usata attualmente in Sicilia e fabbricata in Caltagirone.

Date queste premesse e nello stato di cose ora esposto, molto ancora resta da fare per lo studio delle nostre popolazioni; e appunto perciò si è istituito in Firenze un Museo di Etnografia Italiana destinato ad accogliere e conservare riuniti tutti quanti i documenti etnografici, demopsicologici o folk-loristici che, dir si vogliano, qual si sia la loro natura e la forma sotto cui si presentano, dalle raccolte di novelle, leggende e proverbi, dai dizionari, grammatiche e testi dialettali, dalle trascrizioni di musica e canti, alle fotografie o altre immagini di

scene e di costumi, ai modelli di case, barche, veicoli, ai mobili, agli strumenti agricoli ed industriali, alle ceramiche, agli utensili domestici, ai prodotti artistici, ecc., di quella parte delle popolazioni italiane non ancora profondamente modificata dalla civiltà moderna. Il Museo sorge adesso attorno a quel primo nucleo di collezioni etno-

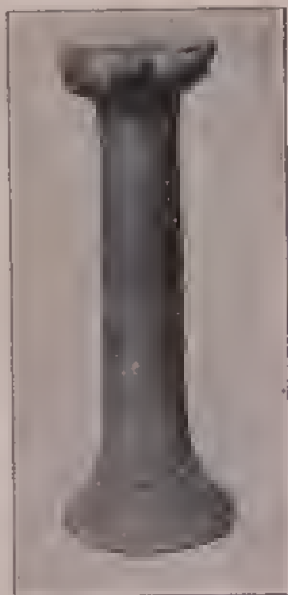
grafiche italiane già messo insieme dal Mochi; e sorge per l'iniziativa personale di alcuni studiosi, e con l'aiuto pecuniario del Conte



G. A. Bastogi: ma per quanto grande sia la munificenza del patri-zio fiorentino e la buona volontà degli iniziatori, non si potrà mai sperare di far cosa veramente compinta se l'istituzione non diverrà di pubblico dominio e non riceverà dal Governo incoraggiamento ed aiuto. E di questo sono tanto convinti i fondatori, che non appena le collezioni avranno raggiunta una notevole importanza ne faranno dono allo Stato, se questi si impegnerà a farne un Istituto Nazionale che abbia prospera esistenza.

■ perciò, siccome il Museo iniziatosi in Firenze diverrà proprietà dello Stato e può considerarsi fin d'ora come una pubblica istituzione, ci siamo fin da principio rivolti a quanti coltivano ed amano questi studi perregarli a volerci aiutare: cosicchè un primo imponente nucleo di raccolte è già stato messo insieme, mercè il generoso contributo di molti privati. Lo stesso appello ripetiamo ora rivolgendo-ci ad un pubblico più largo. Tutti possono arricchire il Museo e incoraggiare la nostra intrapresa, inviandoci pubblicazioni, informazioni, descrizioni, fotografie, e specialmente raccogliendo oggetti atti ad illustrare i lati caratteristici della vita popolare italiana.

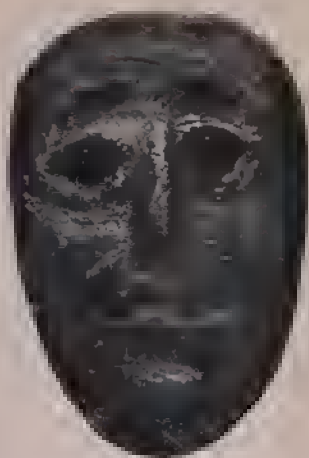
Quanto si è detto sin qui è più che sufficiente per far conoscere quale sia il genere di raccolte appropriate al nostro Museo di Etnografia Italiana. Abbiamo nondimeno creduto conveniente di dare alcune



Lampada a olio, in terra cotta, dell'Is. di Rodi. III-II secolo av. Cristo. (R. Museo Archeologico di Firenze).



istruzioni intorno al modo di raccogliere il materiale utile pel Museo, classificando in distinti paragrafi i principali gruppi di quelle manifestazioni e di quei prodotti della vita popolare su cui deve fermarsi l'attenzione dei ricercatori e indicando, caso per caso, quali siano i documenti da raccogliersi.



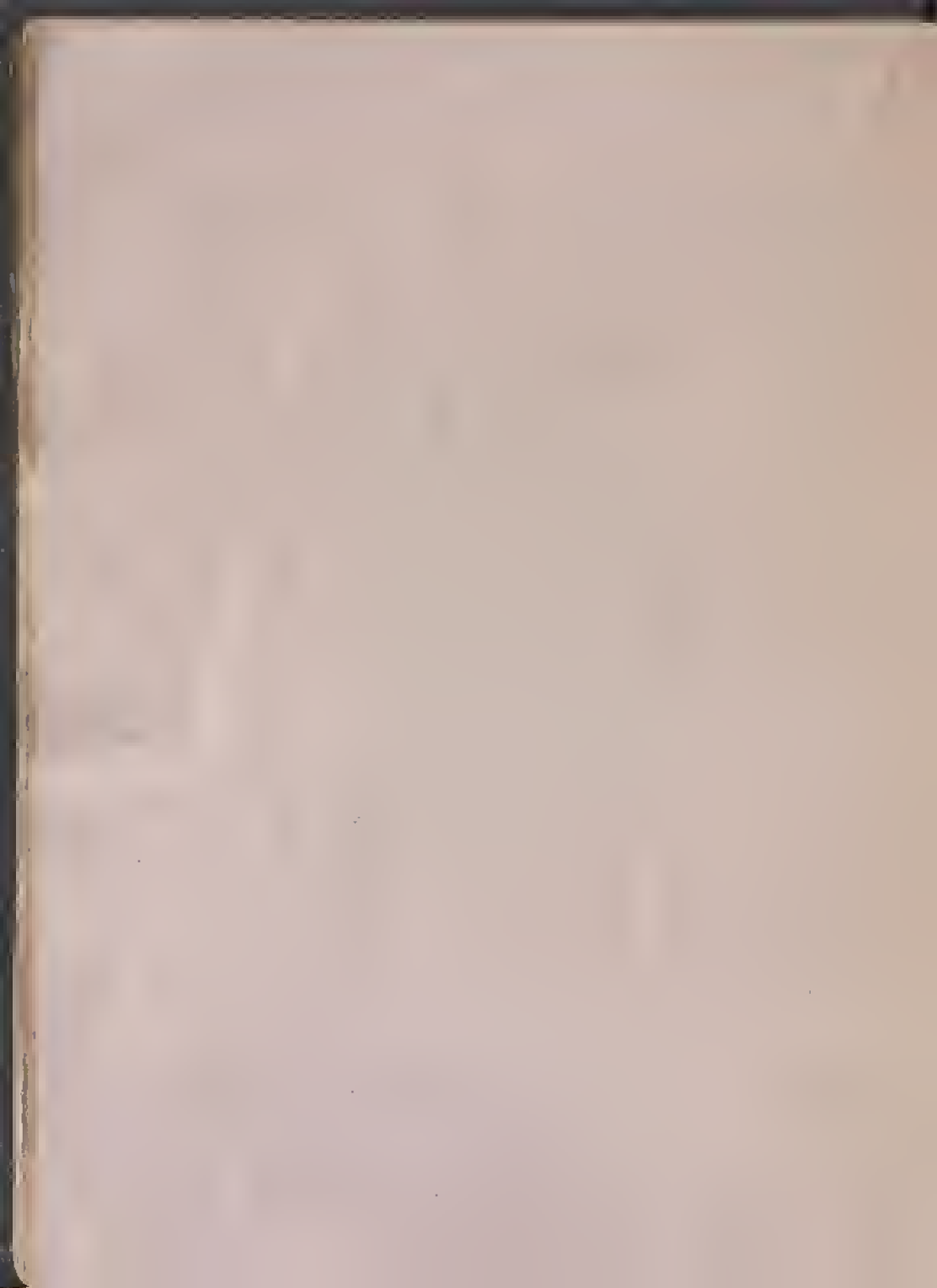
Maschera in legno
usata attualmente nelle feste carnevalesche dei Friuli.





Maschera in legno, da danza, degli indigeni dell'Isola Vancouver (Ovest dell'America Boreale).
(Museo Nazionale di Antropologia in Firenze).





Oggetti e documenti che il Museo raccoglie

ACCONCIATURE DEI CAPELLI e forme del taglio della barba caratteristiche delle varie regioni e località italiane. Deformazioni artificiali del piede e del busto, foro del lobo auricolare nelle donne e negli uomini, ecc., in uso nelle campagne ed anche nei centri cittadini. Tatuaggio. Colorazione artificiale della pelle; belletti d'uso popolare. Raccogliere modelli, fotografie o disegni delle acconciature e delle deformazioni. Fare lo stesso circa al tatuaggio, ma riguardo a questo raccogliere anche notizie sul modo tenuto nell'eseguirlo, sul significato delle figure con esso riprodotte, nonché campioni delle materie coloranti, esemplari degli strumenti con cui viene praticato, e, quando sia possibile, preparazioni conservabili di pelle tatuata ¹⁾. Raccogliere campioni dei belletti d'uso popolare, esemplari degli utensili adoperati per inbellettarsi o per altre pratiche della *toilette* (pettini, ecc.) e notizie relative a tali pratiche.

VESTIARI ED ORNAMENTI PERSONALI, locali, caratteristici: abiti, mantelli, scialli, pezzole da testa, cuffie, cappelli, calzari, sandali, zoccoli, scarponi, scarpe da neve, uose, calze, fusciasche, busti, stecche e fasce pectorali, biancheria. Collane, pendagli, catenelle, orecchini, braccialetti, anelli, pettini, spilloni ornamentali e monili. Abiti e ornamenti propri delle varie stagioni, d'uso quotidiano, festivo e cerimoniale. Fotografare individui, isolati o in gruppi, rivestiti di tali abiti e ornamenti. Copiare con la pittura quei costumi, interessanti per i loro colori, che non si sono potuti rappresentare negli originali. Raccogliere esemplari originali integri degli abiti ed ornamenti o almeno, se altro non è possibile, dei campioni delle stoffe e tessuti vari di cui sono fatti gli abiti e gli altri oggetti di vestiario.

¹⁾ I medici addetti a sale anatomiche o ad ospedali sono specialmente pregati di voler contribuire a questo genere di raccolta.

OGGETTI E STRUMENTI DI USO PERSONALE. Raccogliere bastoni, mazze, armi e coltelli da tasca, scatolette e astucci da tabacco, da sigari, da fiammiferi, portamonete, portafogli, bolgette, valigette e cestini da viaggio, ombrelli, impermeabili, ecc., usati dai campagnoli e popolani.

ABITAZIONI, case di forma caratteristica, capanne, tuguri, grotte, stioie ed altri ripari temporanei, capanne per sorvegliare i campi e i raccolti, capanne per la caccia, ecc. Raccoglierne dei modelli eseguiti con lo stesso materiale degli originali, oppure fotografie o disegni che ne riproducano le particolarità esterne, aggiungendovi piante e spaccati che mostrino l'interna disposizione degli ambienti. Non dimenticare di raccogliere anche il nome locale di ciascun tipo di casa o riparo e dei suoi vari ambienti.

MAGAZZINI E CANTINE, ambienti, sia sotterranei che stabiliti sopra il suolo, per il deposito e la conservazione di sostanze alimentari, come pozzi o fosse per il grano (*sili* degli antichi), cantine, granai, magazzini di forma particolare, cavità sotterranee naturali adoperate a uso di cantine o magazzino, fienili. Raccogliere modelli, fotografie, disegni, piante, spaccati di tali ambienti.

MOBILI ROZZI O SINGOLARI, propri di una data regione, quali la cassa del corredo, la madia, certi tavolini di fogge caratteristiche, cassette, panche e panchetti di tronchi d'albero, letti (con la biancheria, le coperte, il loro completo corredo) e culle di forme speciali. Raccogliere esemplari di questi mobili, o, se ciò è impossibile o troppo difficile date le loro dimensioni, eseguirne modelli e fotografie, darne figure e descrizioni.

FOCOLARI E CAMINI DI FORMA LOCALE. Raccoglierne modelli, fotografie o disegni. Singolarità nella produzione e nel mantenimento del fuoco e negli utensili relativi. Raccogliere le pietre focaie, gli acciarini, gli zolfanelli tuttora in uso; i soffioni, soffiotti, alari, molle, palette di tipo differente dall'ordinario, corredando la raccolta con la descrizione del modo di ottenere, ravvivare e alimentare la combustione. Notizie sui sistemi tuttora primitivi di illuminazione, usati nella casa e per le vie. Raccogliere lumini, lampade, lanterne, torce, ecc., con i loro accessori.

UTENSILI D'USO DOMESTICO, da cucina, da tavola, ecc., di forma caratteristica e popolare. Raccogliere in ogni singola località: le ceramiche rozze prodotte da industrie locali, come anfore e brocche da acqua, vasi vinari, pentole, fiaschette, piatti, scodelle, ciotole, scaldini, lampade di terracotta; i rozzi coltelli e le posate, cucchiaini, ramaioli, mestoli, colini, ecc.; i recipienti di legno e quelli di rame o di ferro; macinini, mortai, padelle, tostini, spianatoi, ecc.; i panieri, i canestri, le ceste, i sacchi, i recipienti vinari e da olio di forma tipica; i lumi metallici o d'altra materia, di forma arcaica e speciale, con i loro trespoli, sostegni, ecc.

ALIMENTI E ALIMENTAZIONE; qualità degli alimenti, modo di prepararli e di cuocerli; pasti; alimenti nervosi. Macinazione dei cereali, cottura del pane. Descrizione e raccolta degli utensili adoperati a tal uopo. Pani e focacce antropomorfi, zoomorfi, e di altre forme tradizionali o simboliche. Di questi e di altri pani o dolci di forme caratteristiche raccogliere esemplari, modelli o disegni e, se è il caso, gli stampi con cui vengono fatte le impronte che li adornano. Preparazione dei latticini, delle conserve, di altre vivande, di bevande fermentate e d'altre speciali. Raccogliere le notizie e gli utensili relativi a queste preparazioni, e, se è possibile, i campioni dei generi alimentari così ottenuti, nei vari gradi successivi di preparazione (per esempio: raccogliere campioni di grano, farina macinata, vagliata, pasta, pane, ecc.). Alimenti nervosi: alcool, tabacco, ecc.; loro uso. Notizie e raccolta di oggetti relativi: pipe, bocchini, ecc. Notizie sull'ordine, il cerimoniale e le altre usanze connesse ai pasti comuni, festivi, commemorativi, ecc.

STRUMENTI E PRATICHE AGRICOLI TUTTORA PRIMITIVI. Raccogliere, negli originali o in modelli: pali, caviocchi per seminare, battitoi da grano, correggiati, trebbiatrici litiche, strascini, forme tradizionali d'aratro, d'erpice, di zappa, matra, vanga, pale, forche, ascie, roncoli, ecc. Descrivere i modi tenuti nell'aratura, nella sementa, nella vendemmia, nelle piantagioni, coltivazioni, irrigazione dei campi, e raccolte. Dar notizie intorno a feste, pratiche, motti, proverbi, pregiudizi e superstizioni connessi ai lavori agricoli. Giardinaggio popolare. Uso di piante selvatiche.

ALLEVAMENTO DEGLI ANIMALI DOMESTICI, PASTORIZIA. Stalle, ripari, capanne per gli animali domestici. Raccoglierne modelli o fotografie. Marche di proprietà che contrassegnoano questi animali; riprodurle per mezzo del disegno; raccogliere gli strumenti, stampi, ecc., con cui vengono eseguite. Sonagli, bubboli, campani, campanelle, collari e ornamenti posti agli animali domestici. Raccoglierne degli esemplari. Amuleti e oggetti o immagini sacre posti indosso agli animali domestici o nelle loro stalle. Raccoglierne esemplari. Raccogliere notizie e descrizioni di usanze e superstizioni connesse all'allevamento degli animali. Modo di aggiogare, attaccare, guidare e frenare gli animali da lavoro. Descrizione e raccolta degli arnesi relativi. Raccolta di bastoni, fruste, sferze, verghe e mezzi di richiamo dei pastori e mandriani.

CACCIA E PESCA. Descrivere le usanze e i sistemi ad esse relativi, i sistemi e l'organizzazione delle partite di pesca e di caccia, la ripartizione della preda, ecc. Raccogliere modelli, fotografie, disegni in pianta e spaccati, di capanne, parreai, fosse, ecc., esemplari di armi speciali o anliquate, reti, penere, lacci, stiacce di pietra, tagliole, trappole, archetti, gabbiuzze, gabbie, panioni, reti da pesca, ami, rezzagli, pesi litici per le reti da pesca, galleggianti, veleni usati nella pesca, ecc., fischiotti, pispole, specchietti, stampi ed altri richiami per attirare gli animali. Veleni e altri mezzi d'uso popolare e tradizionale per distruggere gli animali dannosi.

INDUSTRIE INDIVIDUALI E DOMESTICHE. Industrie locali condotte con metodi ancor primitivi, lavori domestici delle donne, mestieri caratteristici di date località, ecc. Materie prime che vi vengono impiegate, loro trattamento e lavorazione. Forze motrici. Utensili industriali primitivi prodotti da queste industrie. Descrivere, ad esempio, l'impianto industriale, le macchine di tipo primitivo e la tecnica della filatura e tessitura a mano, dei lavori a maglia, delle trine, della lavorazione della paglia, dell'arte ceramica locale, delle industrie locali produttrici di strumenti agricoli, coltelli, oggetti di legno, giocattoli, ecc. Raccogliere gli strumenti o utensili adoperati nelle industrie predette, come cauoche o roccie, fusi, annaspi, arcolai, guindoli, telai a mano, ferri e bacchette per far la calza, torni primitivi adoperati dai vasai e dai legnaiuoli, tra-

pani, ecc. Raccogliere campioni dei prodotti di siffatte industrie, vasi e altri oggetti di ceramica; trecce, tessuti, filati, trine, oggetti di legno e di ferro, ecc., nel vari stadi successivi di lavorazione. Raccogliere, se sono caratteristici, gli utensili di vari mestieri (pialle, lime, coltelli da calzolaio, cazzote, martelli, ecc.)

NOTIZIE E DESCRIZIONI DEI COMMERCII CAMPAGNOLI E POPOLARI, di speciali consuetudini commerciali, del modo di stringere i contratti, delle fiere e mercati, della sopravvivenza di scambi in natura. Misure e pesi popolari: recipienti stereometrici per misurare le grasce, ecc., d'uso tradizionale; campioni d'antichi pesi e misure tuttavia in uso, ecc. Descrivere i modi tenuti nei conteggi (del contare sulle dita, delle taglie e segni grafici come aiuti nel conteggiare, del computo del denaro, ecc.). Riprodurre col disegno e con la fotografia le botteghe e altri spacci di tipo singolare. Raccogliere esemplari originali, fac-simili o trascrizioni di caratteristiche insegne di botteghe e rivendite (franche delle osterie, altre insegne simbotiche, altri simboti, diciture speciali, ecc.) e della *réclame* popolare. Trascrivere le voci e le grida dei venditori ambulanti.

MEZZI POPOLARI DI FISSAZIONE E DI ESPRESSIONE GRAFICA DELLE IDEE, astrazione fatta dalla comune scrittura: taglie o tacche dei contadini, lat-tai, fornai, carbonai, barrocciai; altri aiuti mnemonici non scritti; figure ideografiche. Raccogliere di tutto ciò esemplari originali o copie fedeli.

MEZZI DI TRASMISSIONE A DISTANZA DELLE IDEE, D'USO TRADIZIONALE E POPOLARE. Per esempio: i segnali acustici fatti con spari, con fischi (con o senza appositi strumenti), con corni, trombe, conchiglie ridotte a trombe dette tofe o bugne usate dai pescatori e pastori; i segnali luminosi fatti con fiamme, ecc. Raccogliere notizie, descrizioni ed oggetti relativi a questi usi.

MEZZI DI TRASPORTO O LOCOMOZIONE di uso e forma locale, specie nelle campagne: modi e attrezzi usati per far discendere i carichi dai monti, per legare i carichi, per trasportarli a spalla; tregge, slitte, barelle, portantine, cariole, carretti, barrocci, carri, veicoli in genere e loro decorazioni; animali usati

per i trasporti, modi e arnesi (morsi, testiere, briglie, guide, staffe, selle, tirelle, cellulari, bardature, attacchi e altri finimenti; basti, fruste, ecc.) con cui vengono guidati, attaccati o cavalcati, o con cui portano i carichi. Navi, barche, barchette, barchini, navicelli, chiatte, zattere, di forma tipica o con speciali attrezzature; vele, remi, stanghe e altri attrezzi da navigazione, corde con i vari generi di nodi marinareschi, ecc. Nomi delle barche. Pitture e decorazioni delle barche, ecc. Organizzazione dell'equipaggio dei navigli: potere e diritti del comandante e dei membri della ciurma. Raccogliere notizie e esemplari, modelli o figure, secondo il caso, degli accennati mezzi di trasporto, loro accessori, usi ad essi connessi, ecc.

USANZE TRADIZIONALI RELATIVE AI RAPPORTI ECONOMICI E SOCIALI IN GENERALE: rapporti tra vicini; manifestazioni relative alla solidarietà sociale; formule di saluto e di cortesia, etichetta, cerimoniale, ecc.; ospitalità. Consuetudini agricole locali e tradizionali riferentisi ai rapporti sociali dei lavoratori della terra: tra contadini, affittuari, lavoratori in genere e proprietari; tra lavoratori e lavoratori; tra lavoratori e garzoni. Tributi. Doni rituali. Decime, ecc. Consuetudini relative ai rapporti tra i vari produttori industriali, tra operaio e padrone, tra garzone e maestro, ecc. Sopravvivenze, tracce o ricordi di antiche forme di proprietà comunale; di organizzazione collettiva del lavoro, ecc. (diritto di far legna in dati boschi per tutti gli abitanti di un certo paese, ecc.). Raccogliere quanto giovi ad illustrare questi fenomeni sociali.

MORALE POPOLARE: raccogliere esenipi, proverbi, motti e storielle, che dimostrino il grado di sviluppo e la forma del senso morale nella popolazione che si studia. Stato della morale sessuale: fedeltà coniugale, gelosia, contegno delle ragazze, degenerazioni sessuali, ecc. Forme popolari e tradizionali di beneficenza. Rispetto della proprietà, ecc. Forme locali e caratteristiche della delinquenza. Inimizie. Vendette. Associazioni di delinquenti, mafia, camorra, zappa, ecc. Brigantaggio. Gerghi, usanze, costumi speciali dei delinquenti. Notizie, descrizioni, trascrizioni e altri documenti illustrativi di tali fenomeni.

USANZE TRADIZIONALI E ANTIQUATE sopravvivenze nella vita pubblica. Cerimonie e usanze civiche tradizionali e di tipo esclusivamente locale.

USANZE E CERIMONIE FAMILIARI: usi di fidanzamento e nuziali, doni di fidanzamento e di nozze, dote, corredo, cerimonie del matrimonio, simulazione e tracce del ratto, ecc.; usi connessi alla nascita (sopravvivenze relative alla « couvade »), all'allattamento e all'educazione dei figli, nomi propri di persona e soprannomi più frequenti; usanze della vita coniugale; costituzioni e governo della famiglia, rapporti tra i suoi vari membri, autorità del capocchia, condizione della donna, dei figli, dei vecchi, ecc.; feste e ricorrenze familiari; cerimonie funebri, canti e conviti funebri, commemorazioni dei defunti, lutto, ecc. Raccogliere oggetti che si riferiscono a queste usanze, esemplari dei doni rituali, oggetti cerimoniali, corone e abiti nuziali, vesti da lutto; trascrivere le ninne-nanne, le cantilene, i canti, ecc.; descrivere e riprodurre con la fotografia le scene cerimoniali, i cortei funebri, battesimali, nuziali, ecc., che presentano una fisionomia caratteristica.

GIUOCHI dei fanciulli e degli adulti. Raccogliere o descrivere: i rozzi e tipici giocattoli e giochi infantili; le carte, i dadi, gli altri strumenti e le regole dei giochi degli adulti, d'uso locale; il significato attribuito a ciascuno dei numeri del lotto e della tombola; le notizie necessarie a far conoscere nella loro modalità i vari generi di « sports » tradizionali, come la corsa, la lotta, ecc., in uso nella regione dove si praticano le ricerche.

FESTE POPOLARI, campestri, carnevalesche, fiere, ecc. Notizie sui questi usi. Raccolta di abiti e accessori da maschera, e d'altri oggetti con questi usi connessi.

DANZE POPOLARI, danze rituali e cerimoniali. Sopravvivenza di danze antiche. Riprodurle con schemi e fotografie i passi, gli atteggiamenti e le figure.

MANIFESTAZIONI ARTISTICHE POPOLARI, glittiche e grafiche. Ornamentazione e pittura di utensili, mobili, carri, barche, vele, case. Ceramica artistica (popolare). Ricami e trine. Riproduzioni di fantocci di neve. Pani in forma di fantocci o di animali.

MUSICA E CANTI POPOLARI. Raccogliere esemplari degli strumenti musicali caratteristici delle varie località, come zampogne, pive, flauti, cornamuse, tamburelli, cembali, nacchere, strumenti a corda di forma e fabbricazione primitive, ecc., notando in quali circostanze e per quali usi vengono adoperati (per suonare a ballo, per accompagnare il canto in date cerimonie, ecc.). Trascrivere le frasi e motivi musicali, suonati o cantati, d'origine veramente popolare e locale, conservando specialmente il tempo e la tonalità (se questa è costante), che sono loro propri.

POESIE, CANZONI, STORNELLI, RISPETTI POPOLARI. Trascriverne con esattezza il testo.

LEGGENDE, TRADIZIONI, NOVELLE, novelline, fiabe e racconti, storie, miti popolari. Trascriverle fedelmente nel dialetto originale, allegandovi una traduzione letterale, adottando e seguendo interamente una delle versioni che circolano, ma tenendo conto anche delle varianti. Letteratura popolare a stampa, (canzoni, storie, romanzi, periodici d'arte e letteratura popolare): raccoglierne esemplari, quali si trovano in commercio. Iscrizioni murarie: calcarle, fotografarle o lucidarle. Drammatica e oratoria popolare: trascriverne, preferibilmente con la stenografia, degli esempi.

RELIGIOSITÀ POPOLARE, SUPERSTIZIONE E PREGIUDIZI. Forme locali e caratteristiche della religione e del culto. Letteratura religiosa locale. Processioni e cerimonie appartenenti o connesse al culto (processioni in costume, rappresentazioni sacre, ecc.). Santi protettori, loro immagini, simboli, attributi. Immagini, località, monti, grotte, pietre, acque, olii, ecc., miracolosi. Cibi sacri e benedetti. Amuleti, medaglie, cordoni ed altri amuleti cristiani. Credenza nel diavolo e nelle sue manifestazioni. Indemoniati ed esorcismi. Sopravvivenze di culti pre-cristiani. Credenza negli spiriti, fantasmi, streghe, fate, maghi, orco, sirene, ecc., e nella magia. Pratiche della stregoneria: amuleti, strumenti e simboli dei fattucchieri. Mal d'occhio, iettatura; e talismani per neutralizzarne gli effetti. Superstizioni, pregiudizi e scongiuri relativi ai prognostici di morte, malattie, disgrazie, fortune, alla predizione di avvenimenti futuri in genere (cabala del lollo,

prognostico del tempo, dei raccolti, ecc.); alla cura di malattie; all'amore (malie per danneggiare persone odiate, malie per fare innamorare, per conservare fedele la persona amata, ecc.); a tesori nascosti e al modo per scoprirli, al fuoco, al tonfo, al fulmine, alle bufere e ai fenomeni naturali in genere; a pietre, massi, monticelli, cavità naturali o manufatti; a determinate località, ecc. Racogliere gli oggetti e descrivere gli usi predetti.

Accanto alle collezioni di oggetti e documenti delle enumerate categorie, il Museo possiede una BIBLIOTECA destinata a raccogliere ogni sorta di pubblicazioni riguardanti i manufatti, gli oggetti caratteristici, le industrie primitive, gli usi e i costumi, le superstizioni e i pregiudizi, le novelle, tradizioni, poesie e proverbi, i dialetti e qualsiasi altra manifestazione popolare italiana.

Per l'incremento della Biblioteca ci rivolgiamo a tutti i cultori di studi etnografici, folk-loristici, storici o letterari, perchè vogliano inviarci le loro pubblicazioni intorno ad argomenti comunque connessi con lo scopo della nostra istituzione.

Anche la sola notizia di opere, opuscoli, memorie o articoli sulla Etnografia italiana ci sarà molto utile, perchè la Biblioteca è corredata da uno schedario d'indicazioni bibliografiche che, se molti studiosi ci verranno in aiuto, potrà divenire una preziosa fonte per la Bibliografia Etnografica Italiana.

101

AVVERTENZE GENERALI

per la raccolta dei documenti etnografici enumerati

1. Gli esemplari originali degli oggetti etnografici sono sempre preferibili, naturalmente, alle riproduzioni per mezzo di modelli, fotografie, disegni o pitture. A queste riproduzioni si deve ricorrere solo quando si tratti di case e altri immobili oppure di oggetti di difficile trasporto o conservazione.

2. Per quel che riguarda la riproduzione di documenti demopsicologici per mezzo della fotografia, si seguano le ottime istruzioni date a tal proposito dalla Società Fotografica Italiana, delle quali ecco i punti essenziali: « Si debbono illustrare con la fotografia le persone e le cose, i costumi, gli atteggiamenti, le espressioni, ecc., tutto quanto riguarda la vita familiare e sociale, quindi le cerimonie civili e religiose, le arti, le industrie, i commerci, gli animali domestici e quanto ad essi si riferisce, come hardature, attacchi, veicoli, ecc., le abitazioni ritratte all'interno ed all'esterno, le botteghe, i mobili, gli utensili e tutto quanto può avere qualche interesse per luneggiare particolari forme di abitudini e modi di attività. Quando non si tratti di cose inanimate o di natura morta, raccomandiamo le istantanee, o tenute per quanto è possibile, di sorpresa, perchè nelle persone fotografate non abbiano a notarsi movimenti od atteggiamenti intenzionali. Ad ogni fotografia si dovranno aggiungere quelle indicazioni di luogo, di tempo e di misura che sono indispensabili a dare all'oggetto illustrato il suo vero carattere. »¹⁾

3. I modelli vengano eseguiti, per quanto è possibile, con gli stessi materiali di cui son fatti gli originali o almeno con materie che ne rendano fedelmente i caratteri apparenti. È indispensabile indicare le dimensioni reali delle cose di cui si dà il modello.

¹⁾ « Relazione sulla proposta pubblicazione fotografica: Tipi, usi e costumi del popolo italiano », Bollettino mensile della Società Fotografica Italiana, 1900, pagina 10 e seguenti.

4. Si ricorra al disegno solo quando manchino i mezzi per ottenere delle buone fotografie e non sia il caso di eseguire dei modelli, oppure quando si debbano mettere in evidenza dei particolari che la fotografia non riprodurrebbe, o si giudichi opportuno di presentare figure schematiche, sezioni, spaccati e piante.
5. La pittura servirà ottimamente in casi speciali, per esempio nella riproduzione di abiti, stoffe, ricami, decorazioni e ornati a vari colori.
6. Se si raccolgono fotografie, oleografie, stampe, cartoline illustrate, quadretti e figure in genere, statuette, modelli e altre riproduzioni qual si siano di costumi e utensili popolari, tali quali in molte località si trovano messe in commercio ed offerte come ricordi e curiosità ai viaggiatori (riproduzioni che talvolta sono pure utilissimi documenti illustrativi di alcuni aspetti caratteristici della vita regionale), si noti se tali riproduzioni sono o no fedeli, in quali particolari si discostano, nel caso, dalla verità e quali sono le dimensioni reali degli oggetti da esse rappresentati.
7. La trascrizione di poesie, racconti, novelle, proverbi, muti, ecc., si faccia integralmente e fedelmente conservando la forma ed il dialetto originale. Nel rappresentare i suoni dialettali che mancano nella lingua scritta, meglio conformarsi ai metodi più generalmente seguiti, per esempio a quelli adottati nell'« Archivio per le tradizioni popolari » diretto da G. L'Arrè. Ad ogni modo si spieghi chiaramente il sistema che si adotta.
Sarebbe ben fatto trascrivere le novelle e i lunghi racconti per mezzo della stenografia, che sola può conservarcene il genuino andamento e rappresentarci il caratteristico modo di periodare dei novellieri popolari.
8. Sarebbe desiderabile di avere riprodotti in cilindri fonografici i canti e la musica popolare. Di far ciò raccomandiamo caldamente a chi ne abbia i mezzi, pur tenendo conto che la cosa sia difficile.
9. La raccolta degli esemplari di manufatti e degli altri documenti etnografici si faccia con la massima cura. Si notino cioè l'epoca e la località esatte,

nelle quali vien constatato in uso l'oggetto raccolto, o viene osservata l'usanza a cui il documento si riferisce; si corredino sempre gli oggetti e gli altri documenti di tutte quelle descrizioni e notizie che possono servire ad illustrarli completamente, e della trascrizione dei nomi e delle più tipiche espressioni dialettali e locali che ad essi s'attengono.

10. Chi raccoglie prodotti di contrabbando nel miglior modo possibile allo studio della distribuzione geografica dei fenomeni demografici, indicando tutte le varie località in cui gli risulta sicuramente che si adopera un dato tipico oggetto o che vige una certa speciale usanza.

11. Sarà molto utile che chi invia oggetti, documenti, fotografie o notizie di una data regione, compili l'invio con una descrizione sommaria dei caratteri etnografici più salienti della regione medesima.

10

11

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23

24

25

26

27

28

29

30

31

32

33

34

35

36

37

38

39

40

41

42

43

44

45

46

47

48

49

50



109319 P

Contenuto di questo opuscolo

Raccolta di materiali per la fotografia italiana	pagina 7
e documenti che il Museo raccoglie	25
Indicazioni generali per la raccolta dei documenti fotografici raccolti	35



109319 P